

LA LINGUELLA

**BOLLETTINO DEL CIRCOLO FILATELICO NUMISMATICO CREMASCO
ADERENTE ALLA FEDERAZIONE FRA LE SOCIETA' FILATELICHE ITALIANE**



N° 54 SETTEMBRE 2009

Circolo Filatelico Numismatico Cremasco

Fondato nel 1954

sito internet : www.cremafil.it

Presidente:	Pini Flavio – Via Mercato, 45 - 26013 Crema (CR) tel. 0373 289005 - email: flaviopini@libero.it
Segretario:	Giglioli Silvano - Via dei Platani, 5 - 26017 Trescore C. (CR) cell. 349 6948951 - email: silvano71@tele2.it
Tesoriere:	Uberti Luigi - Via Martiri della Libertà, 62 - 26019 Vailate (CR)
Consiglieri:	Uberti Luigi, Giglioli Silvano, Zanaboni Pier Paolo, Zeni Alessandro, Stabilini Paolo, Capellini Gino.
Revisori:	Bertolotti Giovanni, Ferrari Leonardo
Sede:	Via De Marchi, 14 - 26013 Crema (CR)
Riunioni:	Tutti i giovedì dalle ore 21.00 alle 23.00 (<i>agosto escluso</i>)
Quota sociale:	€25,00 (addeito al tesseramento: Uberti Luigi - tel. 0363 340706)
Indirizzo postale:	Circolo Filatelico Numismatico Cremasco, CP 180-26013 Crema (CR)

Organo ufficiale del C.F.N.C. Bollettino realizzato e ciclostilato in proprio, destinato a Soci ed Amici del Circolo. Gli articoli firmati impegnano solo i loro estensori. La redazione ed il C.F.N.C. declinano ogni e qualsiasi responsabilità, a qualunque titolo ad essi riconducibile, per quanto pubblicato. Il presente bollettino non è in vendita. La collaborazione al bollettino è gratuita ed aperta a tutti i Soci.

PAG	SOMMARIO	A CURA DI
3	• MOSTRA FILATELICA E NUMISMATICA	
5	• ANTENATI	Silvano Giglioli
6	• CARTOLINE POSTALI SU CARTA RICONGIUNTA	Flavio Pini
9	• MEDAGLIA DELLA BRIGATA CREMONA	Gianbattista Nigrotti
10	• FRANCOBOLLI PERSONALIZZATI	Leonardo Ferrari
120	• FRANCOBOLLI DA LUTTO	Silvano Giglioli
16	• I BOLLI UTILIZZATI A CREMA	Flavio Pini
19	• DA TREVIGLIO A CREMA	Silvano Giglioli
20	• ANDREA CAMBI DETTO IL BOMBARDA	Gianbattista Nigrotti
21	• RICORDI DEL TEMPO CHE FU	Luigi Medri
22	• PRECURSORI	Silvano Giglioli
25	• MEDAGLIA ALLA BRIGATA VALTELLINA	Gianbattista Nigrotti
26	• MEDAGLIA PER I FEDELI AL REGNO BORBONICO	Giuseppe Cantoni
28	• 1859 : AGLI EROI DEL RISORGIMENTO	Paolo Stabilini
30	• MEDAGLIA DI COMO AL 23° E 24° REGGIMENTO FANTERIA	Gianbattista Nigrotti
31	• CAMPEGGIO AVANGUARDISTI	Flavio Pini

In copertina: annullo filatelico speciale realizzato per la mostra filatelica e numismatica che si terrà presso i locali del Museo Civico di Crema i prossimi 17 e 18 ottobre.

MOSTRA FILATELICA E NUMISMATICA

17 - 18 OTTOBRE 2009

In occasione dell'annuale Mostra filatelica e numismatica dei soci del Circolo viene presentata al pubblico cremasco anche la prestigiosa Mostra itinerante denominata **“L'INDIPENDENZA A CARO PREZZO – DAL PIOMBO DELLE ARMI ALL'ORO DELLA LIBERTÀ”**, realizzata dal Centro Studi Internazionali di Storia

Postale, in collaborazione con i Circoli Filatelici di Asola, Verona e Crema. La mostra ha lo scopo didattico di ricostruire i fatti storici che hanno portato alla battaglia di San Martino e Solferino di cui ricorre quest'anno il 150° anniversario.

I documenti che verranno proposti ai visitatori ed agli appassionati sono tutti originali e provengono dalle collezioni di alcuni fra i massimi cultori di storia postale risorgimentale.

Crema, come ben ha sottolineato Ercolano Gandini, presidente del Centro Studi Internazionale di Storia Postale, fu luogo anch'esso di grande importanza durante il primo periodo della guerra.

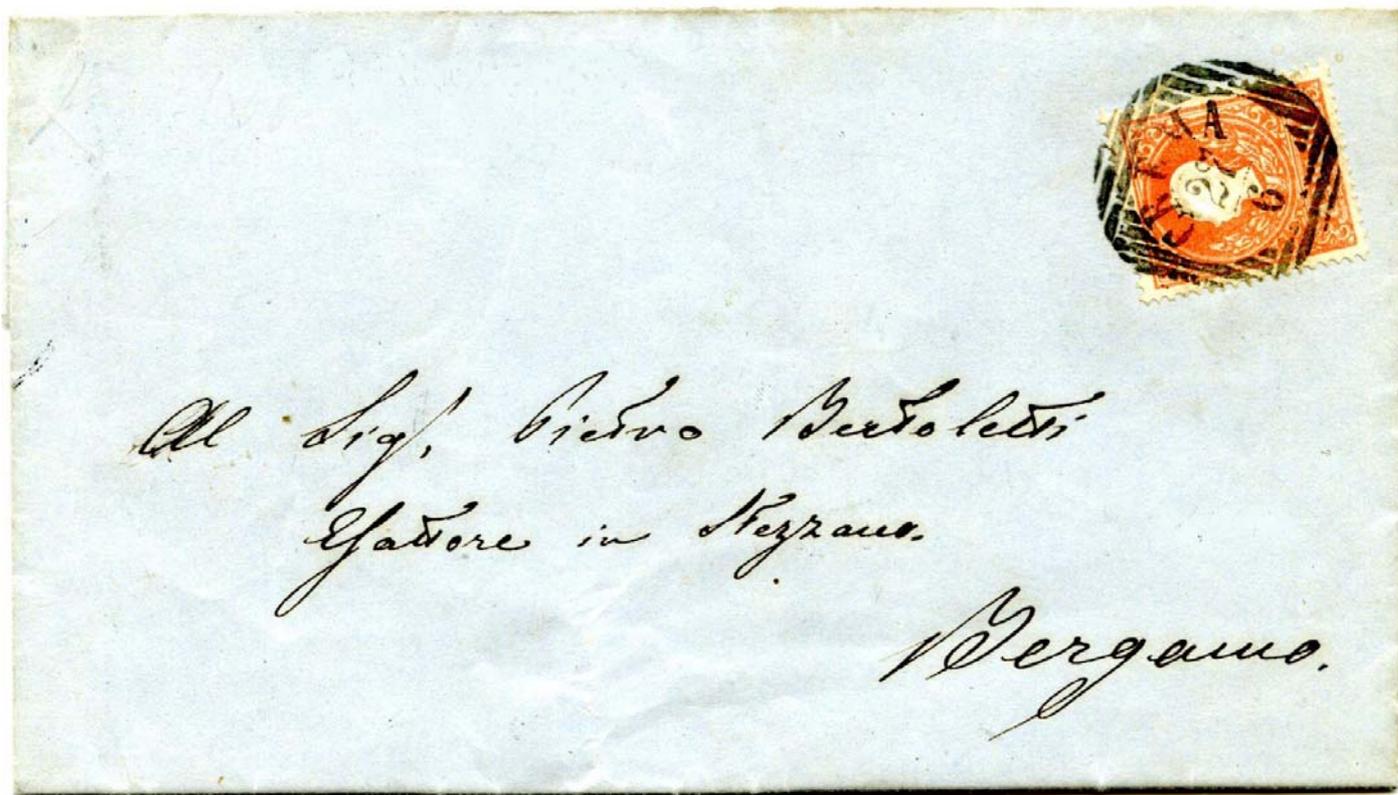
Copertina del libro



guida della mostra

Numerosi furono i feriti ricoverati in città, provenienti dai campi di battaglia. Alcune lettere spedite da militari francesi, di grande rarità, furono affrancate con francobolli recanti l'effigie di Napoleone III ed inoltrate dall'ufficio postale di Crema.

Tra i documenti che verranno esposti anche questa lettera da Crema.



27.06.1859 da Crema a Bergamo.

Lettera inviata durante il breve periodo di occupazione militare franco-piemontese ed affrancata con un 5 soldi di Lombardo-Veneto.

La città di Crema venne liberata il 12 giugno, i francobolli del Regno di Sardegna furono usati a partire dal 1° luglio, giorno in cui i francobolli dell'amministrazione austriaca vennero posti fuori corso e tollerati fino al 3 luglio.

Orario Mostra:

sabato 17 e domenica 18 ottobre

dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle 19

Museo Civico di Crema, via Dante 49

ANTENATI

Silvano Giglioli

Cartolina pubblicitaria dell'8 maggio 1897 spedita da Reggio Emilia per Sassuolo. Sul retro è indicato il prezzo per una fornitura di solfato di rame inglese 98/99 in fusti cerchiati di ferro e con relativa garanzia e termini di consegna merce.



Ai tempi si faceva uso massiccio di tale elemento, in particolar modo in agricoltura. Se ben ricordo, il solfato di rame serve come prevenzione della peronospera della vite da irrorare poco prima dell'arrivo della stagione calda. Viene usato anche per l'alta azione fungicida che esercita sulle colture frutticole ed ornamentali.

Negli ultimi anni la legislazione europea ne ha vietato l'uso su frutta e verdura fresca. Nel vino scadente è invece noto l'uso dei solfiti, oramai vietati almeno nel mondo Occidentale. Negli Stati Uniti, a partire dal 1987, il vino imbottigliato deve avere un'etichetta ove venga certificato che il vino non contenga più di 10 parti per milione di solfiti. Nell'Unione Europea c'è una regolamentazione equivalente, entrata però in vigore nel 2005.

CARTOLINE POSTALI SU CARTA RICONGIUNTA

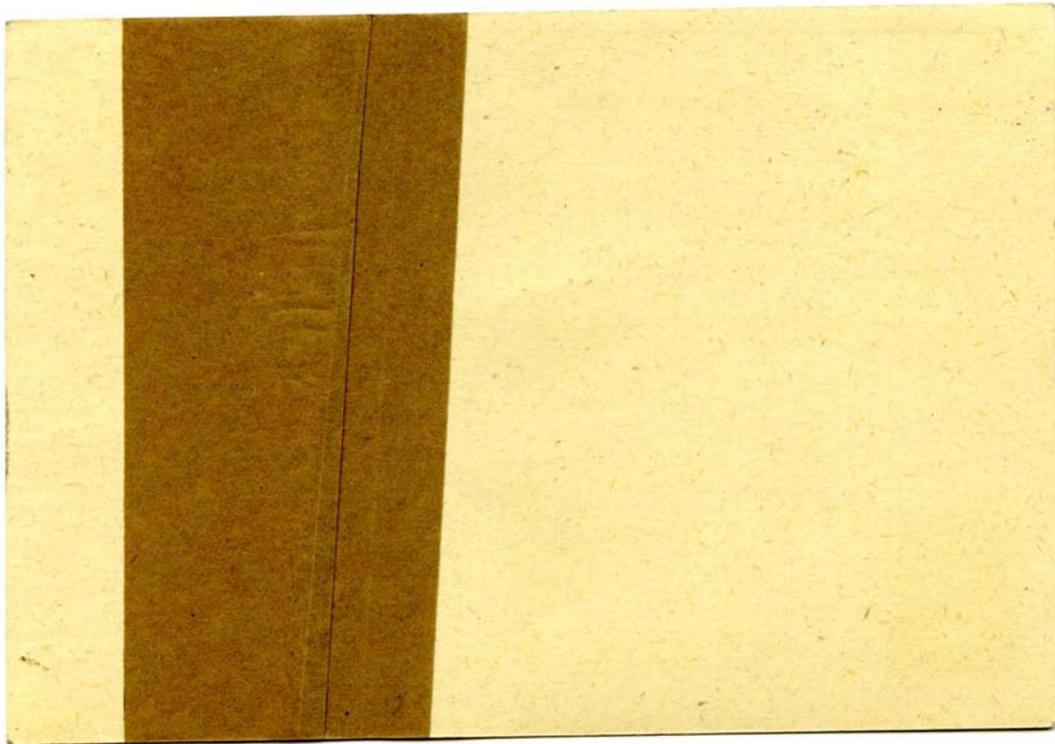
Flavio Pini

Le varietà più interessanti sono sempre legate a difetti o incidenti del sistema produttivo, non corretti rapidamente. Fra queste rientra la "carta ricongiunta" che nasce da uno strappo della carta durante il veloce sistema di rotolamento e scivolamento delle bobine impiegate nella stampa su rotativa.

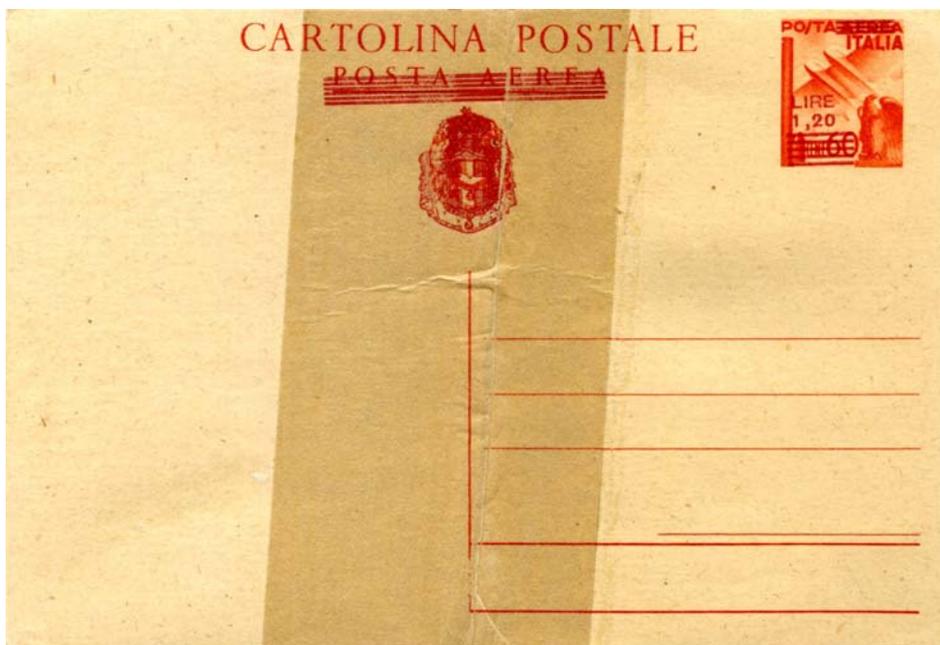
Questa varietà si verifica quando francobolli o cartoline sono stampati sulla striscia di carta utilizzata per unire le due parti della bobina, o per unire due bobine, e che, in fase di controllo successivo, non vengono scartate. La "carta ricongiunta" è particolarmente inusuale nelle cartoline postali.



Cartolina postale "VINCEREMO", emessa nel luglio 1942, con fascetta adesiva di colore marrone di 50 mm di larghezza



Verso della cartolina: la fascetta utilizzata per unire le bobine di carta veniva applicata su entrambi i lati da unire.

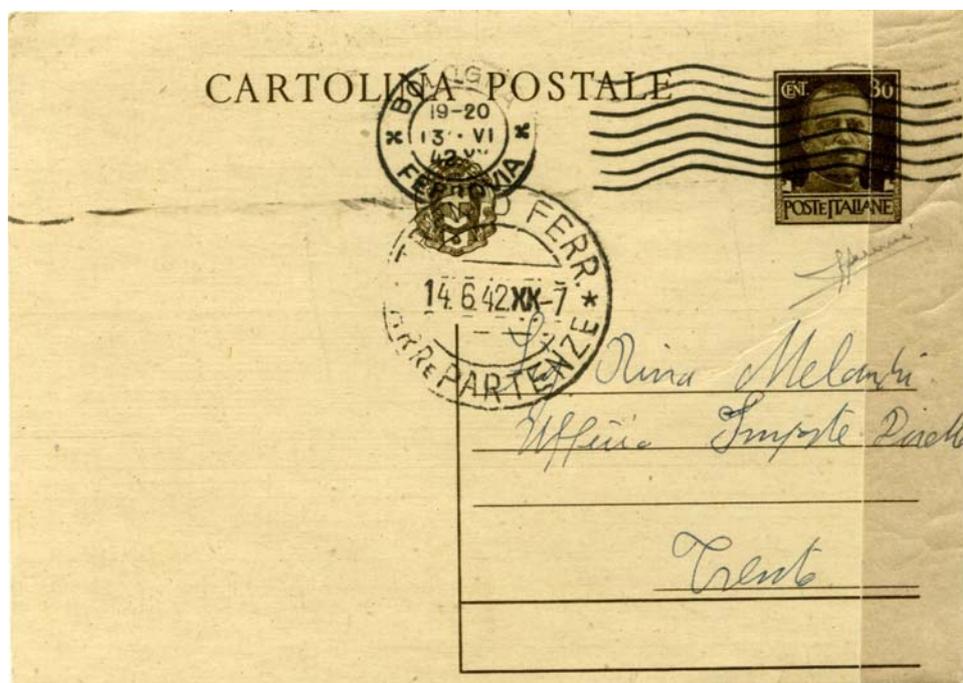


Cartolina postale per invii in posta aerea a tariffa ridotta emessa nell'aprile 1943. Anziché venir tolta dalla circolazione, questa cartolina è stata, nel giugno del 1946, sovrastampata con lo stemma della Luogotenenza e con il nuovo valore da "Lire 1,20".



13.09.1943

Cartolina postale “VINCEREMO”, da Aldeno (TN) per comunicare che:
*“un vostro parente è passato dal mio paese con un treno di soldati italiani diretti
 oltre il Brennero sta bene e vi saluta*



Cartolina postale “Imperiale” emessa nell’ottobre 1932.
 In questa cartolina la fascetta è presente parzialmente sul lato destro.

MEDAGLIA DELLA BRIGATA CREMONA

Gianbattista Nigrotti



D\ Busto di soldato in divisa con elmo rivolto a sinistra, ai lati due rami d'alloro e al centro tre file di filo spinato in orizzontale; sullo sfondo soldati all'assalto. In alto 21° REGG. FANT. "CREMONA"

R\ Fucile con baionetta appoggiato ad un tronco, al quale è legato del filo spinato; in esergo in due righe AD AVRVM \ PER JGNEM

Metallo lega dorata peso gr. 10,91

Diametro mm 30 con appicagnolo e anello di sospensione

Autore Parri disegnò e Johnson incise

Bibliografia : Geromet Giorgio "Le battaglie dell'Isonzo e la presa di Gorizia" pag. 85 con esemplare in bronzo.

Note Il 21° Regg. Fanteria operò in Trentino soprattutto sul Monte Asolone e sul Prasolan meritandosi la medaglia d'argento al valor militare. Operò anche nel Carso meridionale, dove il 21 Ottobre il Maggiore Faliero Vezzari venne ucciso.

FRANCOBOLLI PERSONALIZZATI

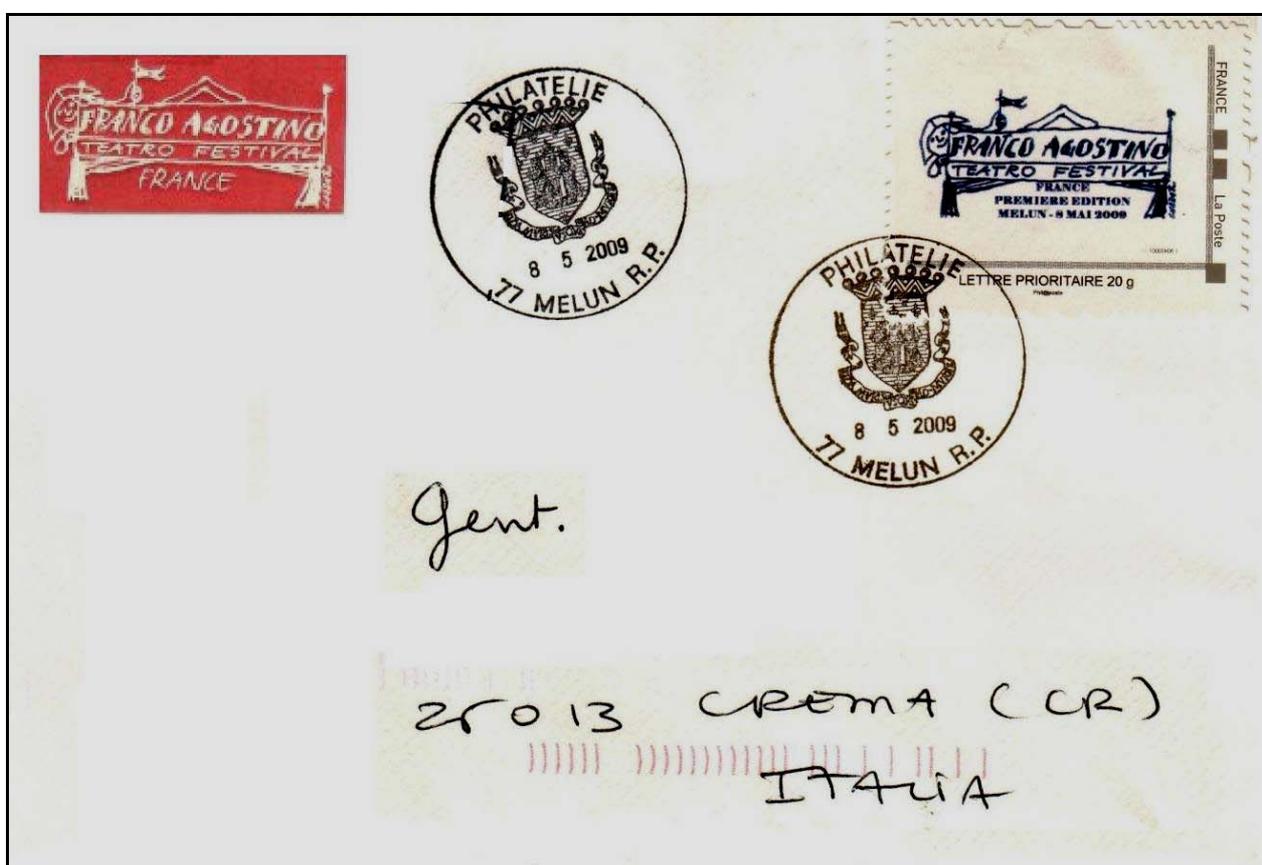
Leonardo Ferrari

Nell'ambito del panorama filatelico internazionale c'è da rimarcare il nuovo servizio on line che le Poste Francesi offrono ai loro clienti e collezionisti.

Grazie al Web, chi lo desidera, può creare immagini per francobolli per annunciare un matrimonio, la nascita di un bebè, eventi mondani, ricorrenze, etc.

Il tutto è possibile da casa propria; il minimo richiesto è di 10 unità per un controvalore di 10 Euro.

Il tutto verrà recapitato al domicilio del committente per posta nell'arco di una settimana.



Les Amis De Franco Agostino Teatro di Melun, in occasione della prima edizione francese del FAFT, hanno voluto celebrare l'evento con un francobollo celebrativo su bozzetto del famoso pittore, ormai scomparso, LELE LUZZATI con un annullo datato 8 maggio 2009. Evidente la grande stima ed ammirazione per una manifestazione culturale dedicata al teatro per ragazzi che dalla terra cremasca si sta affermando anche oltralpe. Importante il patrocinio che il Senato di Francia ha accordato alla rassegna. Il Franco Agostino Teatro Festival si appresta quest'anno ad aprire la XII stagione.

Spero che in futuro anche la nostra comunità cremasca sappia ricordare con un riconoscimento filatelico i meriti di questa iniziativa ormai riconosciuta a livello internazionale.



Cartolina-programma per l'edizione 2007 del Franco Agostino Teatro Festival tratta da un quadro del pittore Lele Luzzati.

Emanuele Luzzati è noto soprattutto come scenografo e illustratore, maestro in ogni campo dell'arte applicata. Nato a Genova nel 1921, diplomato all'Ecole des Beaux Arts di Losanna, ha collaborato con registi, architetti, artisti e scrittori di fama internazionale. Espone nel '72 alla Biennale di Venezia; nel '75 è fondatore, con Aldo Trionfo e Tonino Conte, del Teatro della Tosse di Genova; autore di film di animazione con Giulio Gianini, otterrà due nomination all'Oscar. Luzzati è interprete di una cultura figurativa abile e colta, capace di usare con maestria ogni sorta di materiale: dalla terracotta allo smalto, dall'intreccio di lane per arazzi all'incisione su supporti diversi, ai collage di carte e tessuti composti per costruire bozzetti di scene, di costumi, di allestimenti navali. La ricchezza del suo mondo fantastico, l'immediatezza ed espressività del suo stile personalissimo, ne hanno fatto uno degli artisti più amati ed ammirati nel nostro tempo. La sera del 26 gennaio 2007 Lele Luzzati muore serenamente.

FRANCOBOLLI DA LUTTO

Silvano Giglioli

Il titolo potrebbe trarre in inganno ma non è mia intenzione rattristarvi con il racconto di eventi tragici. In seguito capirete perché mi servo di questa tematica filatelica, per la verità poco collezionata probabilmente a causa del suo nero significato, come introduzione atta a far notare come il francobollo fosse impiegato sin dagli albori come veicolo pubblicitario atto a propagandare qualsiasi tipo di avvenimento, dal più gioioso al più tragico ed anche per “combattere” pacificamente, ma molto duramente, persino una occupazione militare od un asservimento strisciante ma molto gravoso di tipo politico.

Questi francobolli sono emessi in occasione di lutto nazionale, di solito stampati in nero, oppure francobolli già esistenti con sovrastampato un bordo nero.

I primi francobolli di lutto emessi da un'amministrazione postale sono stati quelli degli Stati Uniti con un 2 centesimi del 1863 per onorare la memoria del suo settimo Presidente Andrew Jackson.

Non vi annoierò con l'innumerabile elenco dei Paesi ricorsi a questo tipo di onoranza limitandomi a presentarne solo alcuni che ho sottomano per rendersi meglio conto di cosa stiamo parlando. Ci sono anche interi postali e cartoline viaggiati, ma io li ho solo visti in qualche collezione di amici o conoscenti e non ho mai avuto l'occasione propizia per venirne in possesso.



Germania, 4 settembre 1934 : con la morte del Presidente Hindenburg vengono emessi, sovrastampandoli con bordo in nero, 6 francobolli del 1933.

Detta serie è rara allo stato di nuovo.

Sotto, una serie della Bulgaria, emessa in occasione del primo anniversario della morte di Re Boris raffigurato in varie funzioni. Esiste sia non dentellata che con dentellatura 13 stampata su carta filigranata.



Le 2 serie (dentellata e non) sono comuni sia allo stato di nuovo che usato.

La lunga serie che presento successivamente è della Jugoslavia, emessa il 17 ottobre 1934 come lutto per la morte del Re Alessandro I assassinato a Marsiglia il 9 ottobre dello stesso anno. Sono stati ripresi i francobolli emessi tra il 1931 ed il 1934 sovrastampandoli con un bordo in nero.

Sono dentellati 12½ e senza le iscrizioni in basso sotto il bordo, eccezion fatta per 4 valori. Nello stesso modo è stato sovrastampato anche un valore di posta aerea emesso il 18 giugno del 1934.

Detto monarca era molto superstizioso e non voleva partecipare a funzioni pubbliche di martedì poiché 3 suoi congiunti erano morti proprio quel giorno della settimana. Purtroppo per lui, quel martedì fatidico era programmata una visita di Stato in Francia a cui non poteva sottrarsi.

Il destino poteva così compiersi.

Il caso ha voluto che sulla scena dell'attentato fosse presente anche un cine operatore che ha potuto riprendere tutte le fasi dell'attentato rimanendo come uno

dei documenti più importanti di tutti i tempi, forse il primo assassinio registrato in diretta su pellicola. Si contende il titolo (tanto per citare i più noti) all'incoronazione dello Zar Nicola II, ai funerali della Regina Vittoria, ai funerali di Francesco Giuseppe I ed all'assassinio di Kennedy.



Serie completa usata, posta aerea compresa. La serie è comune.

Dulcis in fundo, un francobollo anomalo e non proprio del tutto ufficiale che fa parte della stessa categoria ma che ha motivazione e storia del tutto differente dai precedenti e ne fa una unicità nel suo genere.

E' giunto il momento di capire perché ho preso il discorso molto alla lontana senza un'apparente ragione e perché questo francobollo finlandese fa parte solo simbolicamente di questa categoria.

Alla fine di agosto 1900, dopo che i russi sospesero l'utilizzo dello stemma finlandese sul francobollo per l'invio di posta all'estero, il "Compianto Francobollo" fece la sua prima apparizione.

L'atteggiamento anti-russo che i finlandesi avevano in questo periodo, facilitò la formazione di varie società patriottiche per liberare il paese dall'invasione russa. Senza dubbio, una o più di queste società aveva stampato e distribuito questi

particolari ed insoliti francobolli.

Il loro valore, 1 penni, fu stampato sul retro del francobollo.

L'utilizzo di questo francobollo a lutto riusciva ad esprimere silenziosamente i sentimenti del popolo finlandese per quanto riguardava la "russificazione" del servizio postale finlandese e delle altre agenzie governative.

Anche se questo francobollo non serviva a pagare le spese di spedizione, la gente ne incollava grandi strisce sulle buste, lasciando appena lo spazio sufficiente per scrivere l'indirizzo, in modo che gli annulli che mostravano l'aquila bicipite della Russia, dovevano essere apposti sul retro della stessa (questo particolare tipo di affrancatura è molto raro ed apprezzato dai collezionisti di storia postale).

Ovviamente, al Dipartimento degli Interni russo non piacque per nulla questa modalità d'uso tanto che, dopo pochi giorni dalla loro apparizione, dichiarò l'utilizzo di questi francobolli di lutto fuorilegge.

I francobolli lutto sono stati venduti al pubblico attraverso agenzie private ed il ricavato della vendita è stato utilizzato nella lotta contro il dominio russo per la creazione dell'indipendenza finlandese, che però non si verificherà sino al 1917, alla fine della prima guerra mondiale.



Fronte e retro del francobollo impropriamente detto di lutto. Il valore era scritto sul retro per cui, una volta incollato sulla busta, era un'etichetta a tutti gli effetti quindi, un grande veicolo pubblicitario per propagandare lo stemma finlandese e non far dimenticare a tutti coloro che ne venivano in contatto la dipendenza russa della Nazione. Era un mezzo pacifico ma di un'efficacia temibile ed incontrastabile che alla fine si rivelò vincente.

I BOLLI UTILIZZATI A CREMA

1860 - 1889

Flavio Pini

Con la liberazione della Lombardia da parte delle truppe franco-piemontesi, l'ufficio postale di Crema ricevette, nei primi giorni del mese luglio del 1859, i francobolli con l'effigie di Vittorio Emanuele II, che sostituivano i valori della precedente amministrazione austriaca, posti fuori corso. Il bollo postale giunse solo nel febbraio del 1860 poichè l'amministrazione postale del regno di Sardegna dovette realizzare oltre 400 nuovi bolli da inviare agli uffici postali lombardi e quest'operazione richiese diversi mesi.

Il bollo inviato a Crema è del tipo a doppio cerchio con un fregio a forma di losanga nella parte inferiore (fig.1).

Dalla primavera del 1865 viene anche impiegato un timbro a doppio cerchio con una rosetta nella parte inferiore (fig.2).



Da Crema a Milano 16.03.1861, ultimo giorno del regno di Sardegna; il 17 marzo verrà proclamato il regno d'Italia.



(fig.1)

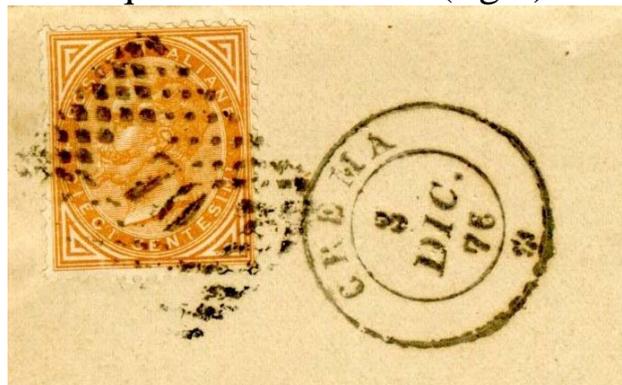


(fig.2).

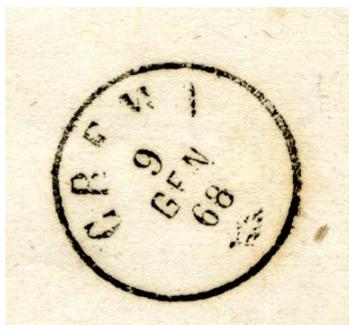
Nel maggio 1866, con l'introduzione degli annullatori a numero, Crema riceve il timbro a punti con il numero "70" (fig.3). Questo timbro che annullava il francobollo doveva sempre essere affiancato da quello nominativo (fig.4).



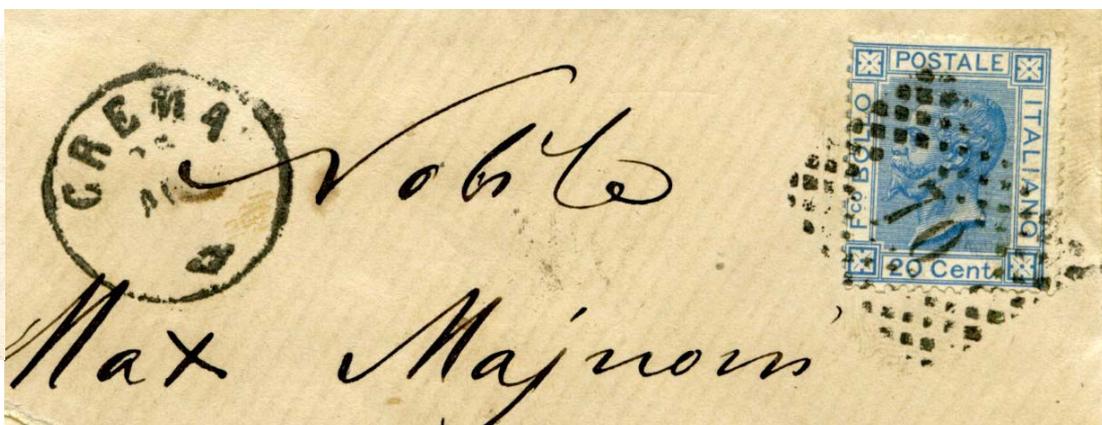
(fig.3).



(fig.4).



(fig.5)



(fig.6)

Nel 1868 viene impiegato un nuovo timbro nominativo ad un cerchio e con losanga nella parte inferiore che, comunque, non sostituisce il timbro a doppio cerchio già in uso (fig.5) (fig.6).

Nei primi mesi del 1877 l'annullatore numerale viene sostituito da un nuovo tipo non più formato da punti ma da sbarre (fig.7)



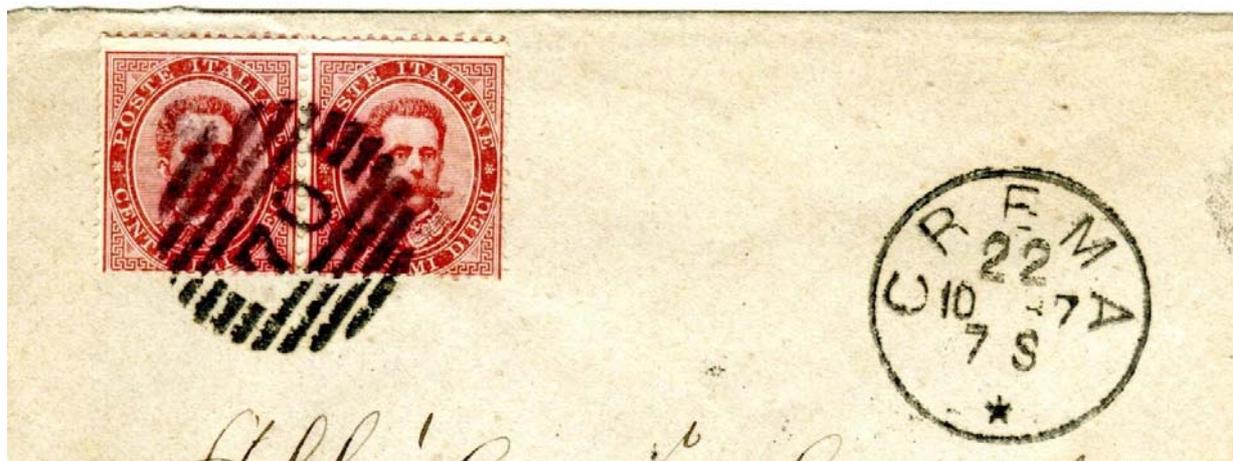
(fig.7)



(fig.8)

L'utilizzo del nuovo annullo numerale con il timbro nominativo a doppio cerchio (fig.8) fu possibile per circa un anno; infatti, nei primi mesi del 1878, anche il timbro nominativo viene sostituito con un timbro ad un cerchio grande (fig.9).

(fig.9)



(fig.10)

Il timbro nominativo, nella seconda metà degli anni ottanta presenta una stella, a cinque punte, nella parte inferiore (fig.10).

Alla fine del 1889 cesserà l'utilizzo del timbro a numero.

DA TREVIGLIO A CREMA

Silvano Giglioli

Cartolina pubblicitaria spedita da Treviglio il 19 dicembre 1894 e recapitata a Crema il giorno successivo.

I due annulli postali di partenza e di arrivo sono estremamente chiari e leggibili.



L'artista Cesare Giannini, in qualità di Direttore della Compagnia Drammatica Città di Trieste, scrive all'onorevole Dirigente del Teatro Sociale per prendere accordi sulla stipula di un contratto per alcune recite.

Presumibilmente si trovavano a recitare nel teatro di Treviglio e cercavano scritte in zona ma, dal tenore della lettera, si evince che lo scambio di corrispondenza debba essere stato abbastanza intenso poiché si parla anche di penali sì, penali no, per l'eventuale mancato rispetto del contratto.

Peccato non avere la corrispondenza completa per meglio comprendere i motivi delle disquisizioni.

In effetti è come se ci trovassimo ad origliare dietro una porta per capire, non tanto i pettegolezzi, bensì il modo di vivere, di pensare, di rapportarsi con gli altri in epoche a noi lontane ma non remote.

Forse la lontananza è maggiormente sentita solo per lo smisurato progresso tecnologico avvenuto negli ultimi cinquant'anni ?

ANDREA CAMBI DETTO IL BOMBARDA

Gianbattista Nigrotti



D\ Busto anonimo verso destra , sotto la troncatura del braccio BOMB, attorno FELIX SORTE TVA

R\ Liscio

Metallo : Piombo Fuso. Diametro mm 56

Autore : Andrea Cambi detto il Bombarda

Bibliografia : Pollard vol.III n° 1345, 787 solo diritto;Vannel- Toderi vol. I n° 1237, 1238 per il diritto;Borner N° 926 per il diritto;Armand Vol. I pag. 215 n° 7 per il diritto.

I Cambi erano una famiglia di orafi e scultori originari di Cremona attivi nel XVI secolo. Il rapporto di parentela con il medaglista Andrea Cambi non è noto, anche perché il soprannome di “Bombarda” lo troviamo citato nei documenti anche in altri della famiglia Cambi. Andrea Cambi risulta che nel periodo 1540-1548 lavorasse come notaio e membro della Zecca di Reggio Emilia, e nel 1550 risulta come conduttore della Zecca rimanendovi sicuramente fino al 1557.

Le sue medaglie sono nella maggior parte uniface ed in piombo, quasi tutte firmate, così che si possono attribuire con sufficiente sicurezza. Lo stile, in alcune medaglie, sembra quello del Pastorino, che pure lavorò alla zecca di Reggio Emilia nel 1553; in altre invece lo stile sembra quello del Ruspagliari. L’ultima medaglia che si conosce datata è del 1578. Lo Zaist nella sua opera di “Notizie storiche dei pittori e scultori cremonesi” Cremona 1774 a pag. 15 scrive che il Baldinucci chiama con il nome di Giovan Battista l’Andrea Cambi.

RICORDI DEL TEMPO CHE FU

Luigi Medri

La medaglia sottostante fu fatta coniare dalla Società Operaia di Mutuo Soccorso di Pandino, fondata il 14 aprile 1878 e riconosciuta giuridicamente dal Regio Tribunale di Crema il 18 marzo 1891.

In occasione del 35° anno di vita furono indetti grandi festeggiamenti per il giorno 7 settembre 1913, in onore dei reduci dalla Libia e pro Istituto Cronias e Patronato Scolastico, e culminanti con la medaglia ricordo ed una lotteria con ricchi ed innumerevoli premi tra cui i primi 8 :

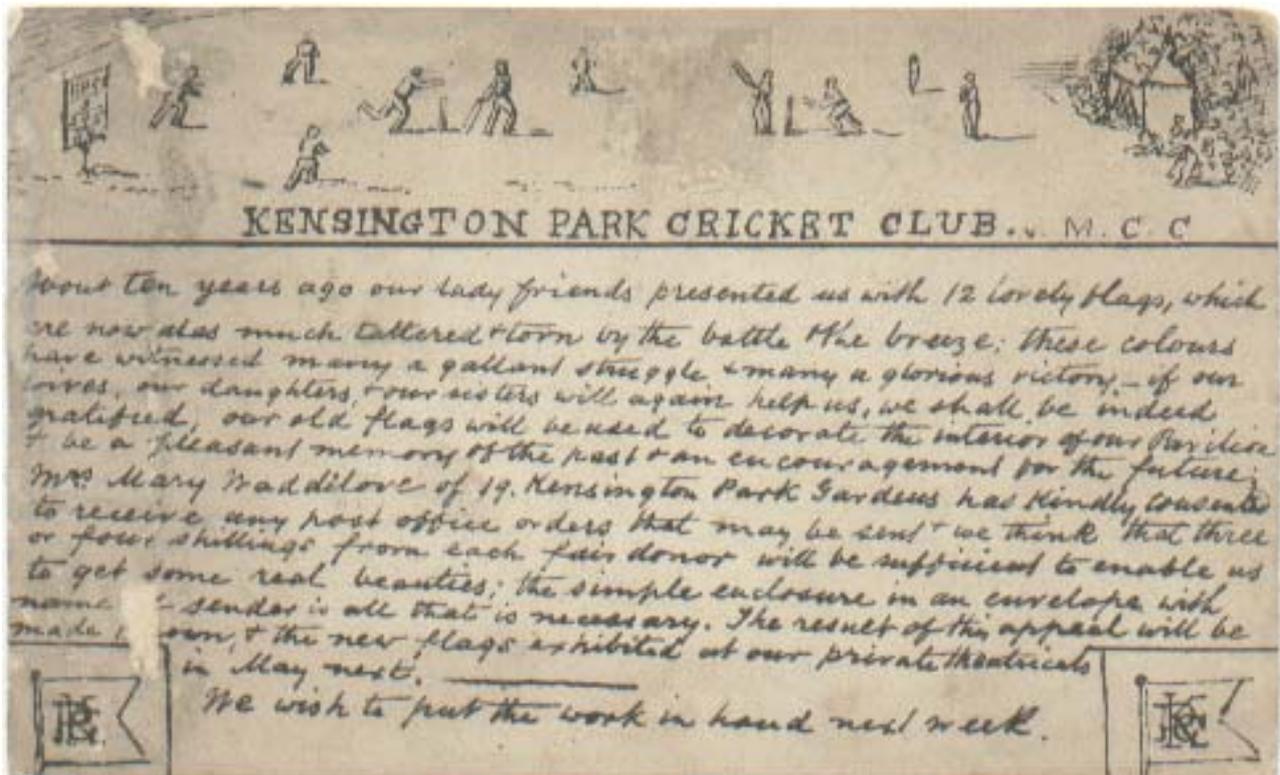
- 1) servizio da tavola x 6 persone, 32 pezzi di finissima porcellana Richard;
- 2) Regolatore movimento americano alto cm 106 che suona le ore e le mezze;
- 3) statuetta raffigurante S. Antonio alta cm 50;
- 4) ricca alzata porta frutta a 4 imbuti di cristallo con piedistallo dorato;
- 5) oleografia della B. V. su tela, tipo stendardo di cm 45x80 con asta dorata;
- 6) alzata portafiori alta circa cm 50 con piedistallo argentato;
- 7) sveglia “Pavia” in legno noce e cera e ornati metallici a 2 campane alta cm 41;
- 8) finissimo vaso di ceramica, illustrato per salotto.



Fronte e retro della medaglia ricordo coniata in rame

PRECURSORI

Silvano Giglioli



La cartolina o meglio l'intero postale inglese proposto sopra è del 1878 e, sin dalla prima volta che lo vidi, mi diede l'impressione che la dicitura "intero postale" gli stesse abbastanza stretta.

Sembra una cartolina illustrata, anche se a mano, quasi che il mittente volesse inviare al destinatario le immagini che vedeva o necessitasse integrare il testo (o la discussione in essere) con degli esempi schematizzati, leggi per esempio schemi di gioco, situazione dei campi od altro.

In poche parole dà l'impressione di percepire la mancanza sul mercato di un prodotto molto simile ma decisamente diverso. Infatti disegna a mano le immagini da trasmettere : stava inventando la cartolina illustrata e, oserei dire, che la potremmo considerare, al minimo, alla stregua di un precursore della futura cartolina illustrata.

Perché no ?

Mi pare abbia tutte le carte in regola.

L'apparizione del primo intero postale è universalmente attribuita all'Austria verso la fine del 1869, ma non mi risulta esserci una data certa o abbastanza precisa e sicura per quanto riguarda la nascita di quella che comunemente chiamiamo cartolina illustrata o gross per i palati più fini.

Il collezionista è sempre alla ricerca di certezze, che raramente riesce a trovare, anche perché, quando una cosa diventa certa, perde molto del suo fascino e lo stimolo a voler chiarire tutte le altre zone d'ombra è una tentazione che non si lascerebbe sfuggire per nulla al mondo.

Seguendo questo "strano" ragionamento ogni tanto è bello mettere in discussione anche ciò che sembra chiarissimo e limpido, ma ci può sembrare di vedere al suo interno una luce strana ed allora sorgono i primi dubbi e con i dubbi le domande, a volte, lo riconosco, "maligne" e "cattive".

Per esempio : se l'intero postale è nato nel 1869, significa che prima di tale data non esisteva nessun rettangolo di carta con un francobollo stampigliato sopra, siamo d'accordo ?

Ma le cartoline vaglia fanno parte degli interi postali ?

Se si, devono essere sorte dopo il 1869, siamo ancora d'accordo ?

Se invece le cartoline vaglia fossero esistite prima di tale data, potrebbe forse significare che sono gli interi postali ad essere stati una loro diversificazione ?

Sto perdendo il filo del discorso e non riesco a raccapezzarmi troppo.

Spero in chi legge per illuminare a giorno i miei incerti e brancolanti passi in piena luce, ma una luce così accecante da essere equivalente all'oscurità più completa, per non parlare delle mie poche idee che stanno diventando sempre più confuse.

Se avete ancora la pazienza di continuare a leggermi, la forza e l'ardire di voltare pagina, potrete trovare il perché di tutti i dubbi che stanno adombrando tutte le mie poche certezze. A me sembra essere una cartolina vaglia con tutte le caratteristiche dell'intero postale : ha il francobollo stampigliato, è viaggiata ... ma l'annullo ha la seguente data : 16 novembre 1865. Sono convinto ce ne siano molte altre, anche precedenti, per il semplice motivo che è prestampata per svolgere più efficacemente il servizio a cui era preposta. Ho davanti a me una platea di grandi collezionisti di

Herzogthum  Braunschweig.

Post-Anweisung
auf die Summe von 4 Thlr. 28 Gr. 5 Pf.
Thaler buchstäblich vier 28 5

Die Ausfüllung dieses Vordrucks bleibt dem Abender überlassen.
Name etc. des Abenders:
Ambrosius
Lutter

Die Zahlung bezieht sich auf:
 meinen Brief v Frank
 Ihren Brief v
 Ihre Rechnung

An Herrn v. Ambrosius

Bestimmungsort: Greene

Wohnung des Empfängers, wenn sie mit Sicherheit angegeben werden kann.

Eingetragen in das Register Litt. A. unter Nr. 18 durch Lohmann
Aufgabort: Lutter den 16ten Novbr 186 5

Quittung des Empfängers.

Den umstehend bezeichneten Betrag aus der Herzoglichen Postcasse richtig empfangen zu haben, bescheinigt durch Unterschrift.

Greene den 17ten Novbr 186 5
Herrn v. Ambrosius
Greene

N° des Post-Anfuhrts-Registers.
6

Post-Ausgabe-
Stempel.
KREIENSEN
17 . 2 . 3

Bemerkungen
für den Gebrauch der Postanweisungen

- 1) Durch diese Post-Anweisung kann eine Zahlung bis 25 Thlr. einschließlich nach anderen Orten des Herzogthums Braunschweig vermittelt werden.
- 2) Die Ausfüllung der umstehenden Adressseite oberhalb der starken Linie gehört — mit Annahme des Post-Annahmestempels — dem Abender an.
- 3) Am Bestimmungsort erhebt der Adressat den Betrag auf Grund der obigen vollzogenen Quittung; die Erhebung muß binnen 8 Tagen nach Zustellung der Post-Anweisung erfolgen.
- 4) Die Post ertheilt über die Post-Anweisung unentgeltlich einen Einlieferungschein und haftet für die Beträge in dem Umfange wie für Geldsendungen; die Haftpflicht erlischt nach §. 15 des Postgesetzes vom 1. Juli 1864 mit Ablauf von 6 Monaten vom Tage der Einlieferung an gerechnet.

9132 409
9543-6

cartoline (io mi considero un neofita) e spero di avere una spiegazione logica ed esaustiva di questa che a me sembra essere una piccola e forse banale discrepanza. Sotto, la cartolina fronte e retro, origine di tutti i dubbi. La trovai alcuni mesi fa in internet, acquistandola ad un'asta senza avere nessuna concorrenza.

MEDAGLIA ALLA BRIGATA VALTELLINA

Gianbattista Nigrotti



D\ Fanti mentre escono dalla trincea per attaccare; sotto in due righe 1915 \ 1918
 R\ Al centro dentro corona d'alloro chiusa da una stella a cinque punte in tre righe
 CREMONA \ AI VALOROSI \ 1919; sotto in esergo il fregio del 65° Reggimento
 Fanteria tra due nodi Savoia; attorno 65° REGG. FANT.ia.

Metallo : argento peso gr. 9,88

Diametro : mm 27 con appicagnolo ed anello di sospensione

Autore Stab. Johnson

Bibliografia : Geromet Giorgio "Le battaglie dell'Isonzo e la presa di Gorizia" pag.
 104 esemplare in rame ?

Note. Il 65° Regg. Fanteria combatté in varie località durante il primo conflitto mondiale tra cui Santa Maria di Tolmino, sull'alto Isonzo e soprattutto nelle trincee di Jamiano e Selo.

MEDAGLIA PER I FEDELI AL REGNO BORBONICO

Giuseppe Oreste Cantoni

Conosciuta nella versione in bronzo che viene presentata, riporta il Giglio e la dicitura “Fedeltà” quale segno di purezza ed onore al fronte; e la dicitura “Messina 01 – Settembre – 1847” al retro per richiamare l’evento eroico dei fedeli borbonici. Di dimensioni pari a 31,2 millimetri e conosciuta a Napoli porta al fronte anche i rami incrociati di alloro e quercia ed al retro la sola scritta citata.

Il nastrino originale è blu con al centro una striscia rossa e dall’Archivio di Stato Borbonico risulta concessa “in occasione dei Moti Insurrezionali di Messina” e nulla richiama all’Unità Nazionale.



Fronte e retro della medaglia

Così emerge dalla cronaca locale: “ Dopo l'epidemia del 1837, i patrioti siciliani di Palermo e Messina ripresero a organizzarsi mentre Ferdinando II continuava a negare le riforme ed il progresso che tutti chiedevano. All'alba del 3 giugno 1847, nel giorno della festa cittadina della Madonna della Lettera, la statua di bronzo del re, che era in piazza Duomo, appariva con le orecchie tappate da bambagia e con la benda agli occhi, satira pungente che fece il giro dell'Italia. (...). Molti messinesi lavorarono duramente per preparare l'insurrezione fissata per il 2 Settembre. Tutti i preparativi procedevano con grande attenzione per evitare le spie della polizia

borbonica ed il controllo governativo era concentrato su Palermo e Napoli e questo favorì l'organizzazione. Si era saputo che Mercoledì 1° Settembre gli ufficiali del presidio di Messina davano un banchetto all'albergo Vittoria in omaggio al Generale Lualdi, di recente promosso Maresciallo ed i Messinesi avevano l'occasione clamorosa di catturare tutto lo Stato Maggiore borbonico in un colpo solo. Decisero di insorgere il giorno prima. Il 1° Settembre 1847, alle ore sei del pomeriggio, 5 gruppi partirono da diversi punti della città chiamando alle armi tutti i cittadini.

Gli ufficiali, avvertiti tempestivamente della rivolta, erano scappati per rifugiarsi nei quartieri militari e nelle fortezze. Ma i soldati non resistettero a lungo in quanto molti posti doganali furono presi d'assalto e i soldati travolti dai Messinesi. Però fu una lotta impari contro soldati che accorrevano continuamente. Verso le otto il numero enorme dei soldati borbonici accorsi prevaricò i gruppi dei rivoltosi che si ritirarono.

Questa fu la prima rivoluzione in Sicilia che porterà, dopo quella di Palermo nel Gennaio 1848, alla costituzione della Repubblica Siciliana con la presidenza di Ruggero Settimo. Gli insorti trovarono riparo e ospitalità sui colli della città ed il Generale Lualdi invitava i cittadini a denunciare gli insorti, che potevano essere uccisi da qualsiasi persona con una taglia di 300 ducati per ogni ribelle ucciso e 1.000 ducati per ogni ribelle catturato. Ma nessuno fece denuncia ed i ricercati uscirono salvi dalla Sicilia per trovare riparo fuori città in attesa di rientrare. I governanti borbonici volevano dimostrare all'Europa che i moti di Messina erano opera di pochi pazzi e fecero firmare un documento al Senato cittadino ove si ammettesse questa versione.

Tale delibera suscitò lo sdegno di tutta la cittadinanza, che si trasformò in una protesta che fu divulgata con dei manoscritti distribuiti in tutta la Sicilia e spediti ai Governi degli altri Paesi. I borbonici fecero anche coniare una medaglia con le scritte:

“Messina 1° Settembre 1847” (al Retro) e “Fedeltà” con il giglio (al Fronte), con cui decorarono tutti i soldati e marinai al soldo di Ferdinando che erano a Messina quel giorno. Allo sdegno pubblico il governo sovrapponeva altra offesa e insisteva con questa nuova provocazione e plateale premiazione. Questa rivolta del 1° Settembre 1847 diede a Messina il primato della prima rivoluzione, che trovò poi l'occasione di riuscire nel suo scopo con l'arrivo delle truppe garibaldine alle quali i rivoltosi subito si unirono. Con l'appoggio di una formazione militarmente organizzata come quella garibaldina, la vittoria era sicura unendo tenacia, passione ed organizzazione militare.

1859 : AGLI EROI DEL RISORGIMENTO

Paolo Stabilini

Con Regio Viglietto 26 Marzo 1833, Carlo Alberto, re di Sardegna, Cipro, Gerusalemme ecc. ecc., volendo premiare le importantissime azioni di vero e segnalato valore, determina :

“E’ creato un distintivo d’onore consistente in una medaglia coniata in oro, od in argento, colla quale, a seconda dei casi, saranno coll’una o coll’altra premiate le azioni di segnalato valore che avranno luogo nelle nostre armate”.

Una serie di 19 articoli determinano le modalità per cui può essere concesso, il relativo soprassoldo, la registrazione nel registro del Ministero di Guerra e Marina eccetera ma gli articoli 2 e 10 definiscono l’aspetto fisico di tale distintivo:

Articolo 2 “La medaglia avrà da un lato la croce Savoia sormontata da una corona col motto, all’intorno < AL VALORE MILITARE > , e sul rovescio due rami d’alloro, in mezzo ai quali si inciderà il nome del decorato, e nel contorno il sito dell’azione e la sua data”.

Articolo 10 “Il nastro turchino celeste sarà uguale, e della dimensione di trentadue millimetri di larghezza, tanto per la medaglia di oro come per quella d’argento”.



Il conio era opera dell’incisore della Zecca di Torino GIUSEPPE FERRARIS e riportava il punzone “F.G”.

Arriviamo senza sostanziali variazioni del conio alla 1^a Campagna d'Indipendenza del 1848-49 durante e dopo la quale molte medaglie conferite per azioni di valore recano incisa al retro, all'esterno della corona d'alloro, la seguente legenda:

< Guerra dell'Indipendenza Italiana > seguita dall'indicazione della data e della località. All'interno della corona d'alloro era inciso il nome del decorato ed il reparto di appartenenza. Tra il 1849 e il 1856 la medaglia subisce alcune modifiche di conio. A beneficiare di questo nuovo distintivo sono i militari dell'Armata Sarda reduci dalla "SPEDIZIONE D'ORIENTE" del 1855-56 in Crimea.

Intanto in Italia i moti independentisti conducono inevitabilmente alla 2^a Guerra d'Indipendenza Italiana. Combattuta nel 1859 in varie località del Piemonte e della Lombardia, vedeva gli eserciti alleati di Francia e Piemonte fronteggiare l'esercito Austriaco. Le operazioni militari che dal 26 Aprile al 12 Luglio portarono alla liberazione della Lombardia, condussero indiscutibilmente ad un elevatissimo numero di morti e feriti, ma anche a risaltare atti e comportamenti eroici di ufficiali e semplici soldati che credevano negli ideali per l'unità e l'indipendenza dell'Italia. Il riconoscimento del Regno di Sardegna verso questi uomini si concretizzò con il conferimento di medaglie al VALORE MILITARE, in oro e in argento, frutto di un nuovo conio nel quale la legenda "GUERRA CONTRO L'IMPERO D'AUSTRIA" risultava in rilievo e non più incisa come nelle versioni distribuite in precedenza.



Il conio era sempre opera dell'incisore della Zecca GIUSEPPE FERRARIS e riportava in un primo tempo il punzone "F.G", ma poi venne modificato in "F.G.". Per i fatti d'arme della 2^a Guerra d'Indipendenza del 1859 risultano concesse 11 medaglie d'oro e 2471 medaglie d'argento. ONORE AL MERITO!

MEDAGLIA DI COMO AL 23° E 24° REGG. FANTERIA

Gianbattista Nigrotti



D\ Stemma del Comune di Como sormontato da corona anepigrafe

R\ Al centro, dentro una corona d'alloro, legenda in sei righe COMO \ ALLA \ VALOROSA \ SUA BRIGATA \ 23° -24° REGG. FANTERIA \ 1915-1918

Metallo argento peso gr. 6,54

Diametro mm 21 con anello di sospensione

Autore Stab. Johnson

Bibliografia Stefano Johnson n° 521- Geromet manca

Note. Ai due Reggimenti vennero consegnate due medaglie d'oro simili da mm 50. Inoltre a tutti i militari della brigata venne consegnato il tipo di medaglia sopra descritto.

CAMPEGGIO AVANGUARDISTI

Flavio Pini



Cartolina dell'Opera Nazionale Balilla - Cremona

Campeggio Avanguardisti – Zone

04.08.1935 da Zone (Bs) a Crema

In periodo fascista fu concessa, mediante speciali autorizzazioni, la possibilità di spedire cartoline con corrispondenza a tariffa ridotta da parte dei partecipanti ai corsi della Gioventù del Littorio, all'Opera nazionale Balilla od ai Campi Dux.

ANNULLO A SONCINO

In occasione delle celebrazioni del 750° anniversario della morte di Ezzelino III da Romano, il Circolo Filatelico Numismatico Cremasco ha realizzato un annullo speciale che verrà impiegato domenica 20 settembre a Soncino. Il socio Enzo Corbani ha fornito l'immagine riprodotta sulla cartolina stampata per l'occasione. La manifestazione è realizzata in collaborazione con la Pro Loco di Soncino. Lo stesso annullo verrà impiegato domenica 27 settembre a Romano d'Ezzelino (VI).



Ezzelino III da Romano, 1194-1259.

Ezzelino era un Signore della marca trevigiana, vicario imperiale di Federico II. Ferito, sconfitto e catturato a Cassano d'Adda da Giovanni Turcazzano, fu condotto a Soncino dove morì per setticemia.

Ogni mercoledì, la campana dovarese, con i suoi rintocchi, ne ricorda l'agonia.